

Capodimonte, addio ai cantieri a maggio pronto il “nuovo” museo

Atteso il ministro Giuli per l'inaugurazione
Il direttore Schmidt: “Visite nelle sale in pieno comfort sia d'estate che d'inverno”

di **BIANCA DE FAZIO**

Addio al cantiere nei cortili del museo di Capodimonte. E nelle sale aperte e chiuse a fasi alterne. Addio gimkane tra tubi innocenti, gru e pannelli che nascondono la prospettiva. Il cronoprogramma del grande progetto di riqualificazione del museo, avviato da Sylvain Bellenger e completato da Eike Schmidt, è stato rispettato. Il taglio del nastro di Capodimonte rinnovato ci sarà a maggio, il giorno 20, data che potrebbe variare in base agli impegni del ministro della Cultura Alessandro Giuli. Non è solo la fine di un lavoro: è l'inizio di un nuovo sguardo. Capodimonte esce dalla lunga parentesi della trasformazione e si presenta al pubblico come un museo rinnovato. «Si potranno visitare le sale senza cappotto, in inverno. Senza sudare, in estate» sorride sornione il direttore Eike Schmidt. Perché della trasformazione “tecnologica” del museo fa parte anche un impianto di climatizzazione indispensabile sia alla conservazione delle opere che al comfort dei visitatori. Una svolta green (con il fotovoltaico sul tetto) che riduce consumi e impatto ambientale e fa di Capodimonte uno dei musei più sostenibili d'Europa, il primo che produrrà in autonomia quasi tutta l'energia di cui ha bisogno: «Circa l'80 per cento dell'energia la produ-



I TRASPORTI

Alta velocità, Napoli - Bari: attivata la prima tratta ferroviaria in Campania



Attivato il secondo binario della nuova tratta ferroviaria Cancellò-Frasso Telesino-Dugenta. «La nuova linea ad alta velocità/alta capacità Napoli-Bari la considero un'infrastruttura rivoluzionaria perché non unisce solo due regioni e due versanti del Paese, rendendo più rapidi ed efficienti i collegamenti: è un acceleratore per la crescita, che consentirà di superare gli atavici divari e sbloccare tutte le potenzialità dei territori. Abbiamo avviato una stagione di investimenti senza precedenti sulle infrastrutture nella consapevolezza che da esse passi il rilancio economico e sociale: con l'alta velocità Napoli-Bari, il Sud corre sui binari dello sviluppo»; così il sottosegretario al Mit con delega al coordinamento funzionale delle opere commissariate, Tullio Ferrante, deputato di Forza Italia, intervenendo all'incontro di presentazione, svoltosi presso la Reggia di Caserta.

ciamo in casa, sui nostri tetti» puntualizza Schmidt. Bene così, visto che ci sono 7 mila nuovi punti luce, e che sono state sostituite 3.300 lampade con Led che non danneggiano i materiali. Si tratta di un vero e proprio progetto scientifico della luce, di cui si potrà migliorare l'intensità, il colore, la direzione. «Una luce pensata su misura per ogni opera» spiega Schmidt. E quando a maggio si celebrerà con una festa il cambio di passo di Capodimonte, «quella sarà anche l'occasione per raccontare al pubblico tutti i lavori che abbiamo fatto in questi due anni». Lavori che sono la premessa ai nuovi allestimenti: «Cominciamo con le 14 sale dedicate alla porcellana, un nuovo allestimento che è spettacolo puro: lo stilista (anche con Balenciaga) e designer d'interni Federico Forquet ricrea l'atmosfera da corte borbonica, ma con rigore scientifico. E a fronte delle poche decine di pezzi di porcellana della Real Fabbrica di Capodimonte esposti in precedenza, ne vedremo, stabilmente, quasi 7 mila. E abbiamo recuperato i colori originali delle pareti». «È possibile che le sale dedicate alla porcellana aprano ancor prima dell'evento organizzato con Engie Spa (la società che ha lavorato alla modernizzazione, ndr) - spiega Schmidt - poi proseguiremo con gli altri allestimenti del primo e del secondo piano, che completeremo il prossimo anno in due fasi. Quanto all'arte contemporanea al terzo piano dovremo attendere ancora: il finanziamento ancora non c'è» e non era compreso nei 75 milioni del Grande progetto Capodimonte.

Una nuova luce avvolge il museo, una volta spariti i cantieri. «Restano due interventi ancora nel giardino, ma entro l'estate finiranno i lavori anche lì».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Secondigliano, blitz con 11 arresti piazza di spaccio nei giardinetti cocaina dove giocano i bimbi

di **LUIGI SANNINO**

Da trent'anni uno spazio verde nel cuore del Rione Berlingieri a Secondigliano era adibito a piazza di spaccio di cocaina. Addirittura da qualche mese il clan Carella utilizzava un'edicola votiva, dedicata a Padre Pio, per nascondere la droga in pacchetti vicino a un albero o dietro la statua del santo protetta da un'inferriata. Mischiando sacro e profano, ma soprattutto creando un pericolo per i bambini che giocavano nei giardinetti, che avrebbero potuto prelevare le dosi e anche ingerirle. Fortunatamente non è mai successo.

Dall'alba di ieri la storica piazza di spaccio di “Tonino III”, com'è conosciuta in zona per il soprannome di uno degli indagati, è chiusa grazie a un'inchiesta della Dda di Napoli coordinata dal procuratore aggiunto Sergio Amato.

In undici sono finiti agli arresti, otto in carcere e tre ai domiciliari, tutti bloccati a casa mentre dormivano. Le indagini dei poliziotti del commissariato Secondigliano (dirigente Tommaso Pintauro, ispet-

L'organizzazione criminale usava gli spazi verdi del rione Berlingieri anche per nascondere la droga: “Era aperta sino a mezzanotte”

➔ Nella foto a destra una immagine dall'alto del blitz scattato a Secondigliano

tore capo Luca Boccia) hanno ricostruito l'attività di vendita partendo da chi forniva la cocaina: Luigi Carella detto “Gigino ‘a gallina”, referente del clan Licciardi nel Rione Berlingieri. Suo braccio destro era Francesco Marzano, an-

ch'egli tra i destinatari del provvedimento restrittivo.

L'inchiesta ha permesso di liberare il quartiere dalla morsa dello spaccio di droga con cui il gruppo criminale aveva di fatto preso possesso di almeno un quarto del

Rione.

L'organizzazione utilizzava i giardini pubblici di via Monte Faito 180, occupandone gli spazi e precludendo alla cittadinanza di goderne per nascondervi ingenti quantitativi di droga.

I pusher agivano indisturbati anche in strada, facendo leva sulla paura dei residenti. Di sera soprattutto il traffico illecito aumentava d'intensità. Secondo gli inquirenti in un anno l'organizzazione guadagnava oltre 300mila euro.

Nel corso dell'indagine, da marzo 2022 a maggio 2023, è emerso che il sistema di vendita al dettaglio di cocaina era articolato su due livelli: la piazza di spaccio stanziale, nei giardinetti o nelle strade adiacenti, e quella itinerante. Nel primo caso la compravendita veniva effettuata in via diretta con l'incontro tra spacciatore e pusher nello spazio verde; nel secondo, la consegna della droga era anticipata da una prenotazione del cliente al telefono.

A parlare per primo con i pm antimafia della piazza di spaccio di “Tonino III” è stato il pentito Massimo Molino, ex affiliato al gruppo Carella. «Nel Rione Berlingieri la cocaina si vende soltanto in via Monte Faito - ha rivelato il pentito agli inquirenti - La piazza è portata avanti da Antonio Bruno e dal cognato Ciro Cardaropoli. È aperta fino a mezzanotte, poi l'attività si trasferisce a casa di quest'ultimo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

